

LUNEDÌ 16 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.**

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:
noi l'attendiamo*

*nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede
tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.
Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,

perché i giusti non tendano
le mani a compiere il male.
Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino (*Gv 4,50*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra salvezza!**

- Perché ogni giorno possiamo incontrarti nella tua Parola che ridona vita.
- Avere te come guida nel cammino rende sicuri i nostri passi anche nei momenti di tenebra.
- Possiamo oggi rimetterci alla tua sequela, fiduciosi e rinnovati nella forza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e mi rallegrerò per la tua misericordia,
perché hai guardato con bontà alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza,

poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. ²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiese di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli:

«Tuo figlio vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga a noi, Signore, dall'offerta di questo sacrificio una forza di vita nuova, perché liberati da ogni compromesso col male possiamo crescere nello spirito del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 36,27

«Porrò il mio spirito dentro di voi,
perché camminate secondo i miei precetti
e osserviate fedelmente le mie leggi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questo tuo sacramento rinnovi e santifichi la nostra vita e ci renda degni di possedere l'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... è scendere

Potremmo a ragione dire che ormai la vita del Signore Gesù è tutta in salita – come spesso abbiamo l'impressione che sia pure la nostra vita su questa terra – e, nel cuore di Cristo, vi è piena coscienza di tutto ciò: «Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria» (Gv 4,44). Lo stesso Signore Gesù, come e in comunione con ciascuno di noi, è chiamato a una sottile conversione: imparare che salire è scendere. La grande visione del profeta nella prima lettura di oggi: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare» (Is 65,17-18) trova il suo giusto contesto proprio nel dinamismo della scuola quaresimale. Attraverso l'apprendimento che ci viene offerto dalla liturgia, ciascuno di noi è condotto a rendersi conto di come la gioia, che nessuno e niente può «togliere» (Gv 16,23), è proprio quella che radica in un rinnovamento profondo della logica cui obbedisce la nostra vita animata dal nostro desiderio più forte e più profondo. Come dice il salmo: «Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia» (Sal 29,6). Non si può conoscere l'emozione del mattino senza aver saputo attraversare la paura della notte; non si può conoscere la pace senza aver assunto tutto il peso del turbamento.

Per ben tre volte nel vangelo di oggi ritorna il verbo «scendere» (Gv 4,47). Infatti «il secondo segno» (4,54) del Signore Gesù nel Vangelo di Giovanni avviene sempre a «Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino» (4,46) su richiesta della madre, ed è come risposta – ancora una volta – a una richiesta in favore di terzi. In questo caso da parte di un funzionario del re, che, più profondamente e veramente, è un padre che implora per suo figlio: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia» (5,49). La promessa del profeta: «Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni» (Is 65,20) è come se diventasse – attraverso l'angoscia di quest'uomo – l'occasione perché il Signore Gesù si riveli – e in verità – come «un profeta» (Gv 4,44). Il Signore Gesù ac-con-discende con la sua parola, che tramuta questa volta l'imminente morte in aurora di vita. Questo cambiamento del «lamento in danza» (Sal 29,12) avviene «proprio mentre scendeva» (Gv 4,51).

La parola del Signore rivolta al funzionario del re: «Va', tuo figlio vive» (4,50) sembra farsi lontana profezia di ciò che non sarà udito in quel terribile pomeriggio che si tramuterà in notte fonda sul Calvario: salire è scendere, e questo va fatto senza prove, ma mettendosi «in cammino» (4,50) come Abramo con suo figlio Isacco verso il Moria; come quest'uomo per suo figlio già in viaggio verso gli inferi; come ciascuno di noi che è pellegrino verso «nuovi cieli e nuova terra» (Is 65,17). Forse pensavamo di dover salire, e invece si tratta sempre e solo di

scendere come il sole «dopo mezzogiorno» (Gv 4,52). Non è difficile immaginare la trepidazione di questo padre mentre torna a casa senza «segni e prodigi» (4,48), contando solo su una parola chiaramente esagerata e come sospeso sul baratro di una difficile fiducia. Eppure, solo così anche per ciascuno di noi il passato «non verrà più in mente» (Is 65,17) e la paura non sarà più la nostra tomba prima ancora che la morte ci abbia raggiunto. Il Signore Gesù non ci guarisce con gesti portentosi e parole incantatorie, ma lo fa «semplicemente con la sua sensibilità, che testimonia un segreto conosciuto solo da lui: il regno di Dio che viene è la misericordia».¹

Signore Gesù, noi abbiamo sempre paura di scendere. Ogni volta che la vita ci chiede di fare un passo in discesa ci vengono le vertigini, perché temiamo di scivolare nel baratro di un non senso per la nostra vita. A te, che sei disceso fino a noi per riconciliarci con le nostre bassezze, chiediamo di tenerci per mano perché non scivoliamo nella disperazione. Kyrie eleison!

Cattolici

Eusebia, badessa di Hamay (680); Giovanni de Brebeuf, gesuita, martire in Canada (1649).

Ortodossi

Memoria del santo martire Sabino l'egiziano (sotto Diocleziano, 284-305).

Luterani

Eriberto di Colonia, vescovo (1021).

¹ J. GUILLET, *Jésus devant sa vie et sa mort*, Aubier, Paris 1971, 115.